

**GIUSTIZIA**

**IMPIANTI NEL MIRINO**

Il procedimento nasce da una segnalazione della Provincia. La gomma era un rifiuto pericoloso?

**IL SINDACO**

La grana del campo da calcio sotto inchiesta non coglie impreparato il sindaco di Mezzocorona, Mauro Fiamozzi: «È una vecchia questione, che tra l'altro riguarda tanti altri campi da calcio simili realizzati nel resto d'Italia e anche in Alto Adige. C'è un problema interpretativo legato alla legge Ronchi. In Trentino la questione riguarda anche Besenello e Dro. Ci sono stati numerosi incontri con gli assessori competenti, con l'Agenzia per l'ambiente e poi loro hanno avuto contatti con la procura. Si stava cercando di individuare



Mauro Fiamozzi

**«Non c'è alcun pericolo sanitario È una questione interpretativa»**

una via d'uscita». Non c'è il rischio che il Comune debba sobbarcarsi i costi per rifare il campo? «Il primo problema che ci siamo posti - replica Fiamozzi - era verificare che non ci fossero reali pericoli di inquinamento. Per questo abbiamo fatto fare una verifica di tipo igienico sanitario che ha escluso qualsiasi complicazione sotto questo profilo. Altrimenti non avrei

avuto alcuna esitazione: avremmo rifatto il campo. Ma se l'ostacolo è solo normativo, non c'è motivo di spendere denaro pubblico inutilmente. Infatti è stata la stessa Agenzia per l'ambiente a consigliare di attendere perché si sarebbe trovata una via d'uscita. Io sto ancora aspettando». Anche il presidente del Mezzocorona calcio, Franco Veronesi, non sembra particolar-

mente turbato: «La questione non ci riguarda perché il campo non è nostro ma del Comune». Ma un'idea il presidente se l'è fatta: «La mia impressione è che questa faccenda sia un polverone sollevato ad arte da chi propone campi da calcio con superfici realizzati riciclando altre gomme invece che i pneumatici. Mi chiedo quale inquinamento ci possa essere riciclando, dopo gli opportuni trattamenti, i pneumatici che a milioni circolano su tutte le strade senza che per questo essere considerati rifiuti pericolosi».

**Campo da calcio sintetico sotto inchiesta**

**Mezzocorona, si indaga per inquinamento Il pm: illegale il granulato di pneumatici**

Il campo di calcio in sintetico di Mezzocorona è finito nel mirino della procura. Questa volta il doping non c'entra e neppure il calcio scommesse. Si indaga per inquinamento. L'ipotesi è che per realizzare la superficie, dove tra l'altro si allena anche il Mezzocorona di serie D, siano stati usati rifiuti pericolosi. Ma tranquillizziamo subito i giocatori: non stanno correndo su una discarica di rifiuti tossici. Lo stesso sindaco del centro rotiliano, Mauro Fiamozzi, dopo aver saputo del problema ha fatto eseguire un'analisi igienico sanitaria. Il responso è stato tranquillizzante: il campo non pone alcun problema per la salute. Eppure secondo un'interpretazione restrittiva del decreto Ronchi, quell'area sportiva è "fuorilegge" perché la superficie sintetica contiene tra l'altro

un granulato di gomma prodotto frantumando vecchi pneumatici. Campi da calcio di questo tipo ci sono in tutta Italia e infatti della questione si sono occupate anche altre procure. In Trentino le superfici "incriminate" sono tre: Dro, Besenello e appunto Mezzocorona. In verità ci sono numerosi altri campi in sintetico: l'unico regolamentare in quanto a misure è quello di Mattarello che però non è finito sotto inchiesta perché per realizzarlo sono stati utilizzati granuli ricavati da guarnizioni d'auto riciclate e non da pneumatici. L'inchiesta prende le mosse da una segnalazione, fatta un paio d'anni fa dalla Provincia, o meglio dall'Agenzia per l'ambiente. Nella relazione si puntava il dito proprio sulle tre superfici sinte-

tiche. Da allora gli amministratori dei tre comuni interessati hanno avuto una serie di incontri con i vertici dell'Apa per chiarire una questione che rimane controversa. Il dato accertato è che questo tipo di campi in sintetico non pongono particolari problemi di inquinamento. La questione è burocratico-normativa perché il decreto Ronchi impedirebbe questo tipo di riutilizzo dei pneumatici. Secondo questa interpretazione, il granulato dovrebbe essere considerato alla stregua di un rifiuto pericoloso e dunque avviato in particolari discariche autorizzate. È evidente che i costi per un'eventuale sostituzione delle superfici sintetiche e lo smaltimento dei materiali vecchi sarebbero elevatissimi. È per questo che gli amministratori stan-



SOTTO INCHIESTA il campo da calcio in sintetico di Mezzocorona.

certo. Non a caso un procedimento analogo aperto dalla procura di Rovereto per i casi di Besenello e Dro si è chiuso con un'archiviazione. Intanto, guai giudiziari a parte, il partito del sintetico avanza. La federazione ha dato il nulla osta all'erba artificiale anche per il campionato di A e B. Ma è nelle serie inferiori che questa superficie è già una realtà con prospettive di ulteriore crescita. Basti pensare che a Trento si pensa di realizzare nei prossimi anni altri otto campi da calcio in sintetico: costano poco, richiedono una manutenzione ridotta e non si trasformano in sabbie mobili in caso di maltempo. Certo la poesia non è la stessa - e secondo alcuni anche lo spettacolo ne risente - ma la praticità detta legge.

Persa la causa di lavoro intentata contro l'Asis Bagnini a secco niente reintegro

Il giudice del lavoro del Tribunale di Trento ha rigettato il doppio ricorso presentato da quattro assistenti bagnanti ex Asis contrari all'esternalizzazione del servizio deciso dall'azienda di gestione nel 2002 e vinto dalla società Swimming Pool Service. I bagnini chiedevano il reintegro in azienda ma il Tribunale ha dato ragione ad Asis.

«Siamo molto soddisfatti - commenta il presidente di Asis Lorenzo Biscaglia - perché è stata accertata la legittimità di una operazione che, salvaguardando l'interesse dei lavoratori, ha consentito di perseguire quegli obiettivi di efficienza ed economicità che rappresentano uno dei capisaldi operativi di Asis. Tanto più quanta operazione di risparmio non avviene sulla pelle dei lavoratori».



Lorenzo Biscaglia

«La decisione di esternalizzare il servizio era stata presa da Asis - si legge in una nota dell'azienda - per garantire maggiore flessibilità nella gestione del personale, un miglioramento del servizio e un più razionale utilizzo delle risorse umane interne all'Azienda cioè in sostanza per garantire un miglior servizio alla collettività trentina che utilizza le piscine comunali. L'iniziativa decisa dal Cda Asis non prevedeva assolutamente il licenziamento dei quattro bagnini, ma il loro trasferimento alla società appaltatrice, garantito da una serie vincolante di clausu-

re». L'Asis aveva raggiunto un'intesa con Uil Trasporti e Fenalenti locali, mentre la Cisl aveva contestato duramente l'accordo. Asis invece aveva sempre difeso l'esternalizzazione. Il contratto - ricorda l'azienda - prevedeva "la clausola volta a garantire la successione dei contratti di lavoro da Asis all'appaltatore del servizio". In particolare "la non sottoscrizione del contratto d'appalto e l'incameramento della cauzione provvisoria qualora l'aggiudicatario non intenda osservare la procedura di trasferimento dei dipendenti alle proprie dipendenze". In sostanza il futuro dei bagnini era garantito con lo stesso trattamento economico. «Ad ulteriore garanzia dei dipendenti - prosegue la nota - si prevedeva anche una verifica dell'offerta di gara post aggiudicazione e prima della firma del contratto con l'appaltatore per riscontrare il rispetto dei minimi contrattuali spettanti ai lavoratori». A confermare l'attenzione avuta da Asis verso il proprio personale vi è l'applicazione a livello locale dal marzo 2000 del primo Contratto collettivo di lavoro firmato dalle organizzazioni sindacali con Federculture nel dicembre '99. Si tratta di un accordo rivolto specificamente a quelle aziende, quali Asis, che operano nel settore della Cultura, dello sport e del tempo libero».

**CTA** Consorzio Trentino Autonoleggiatori

**Buona Pasqua**

Il Consorzio Trentino Autonoleggiatori vi augura Buona Pasqua

**I nostri pullman per le vostre gite**

38014 Gardolo (TN) • Loc. Spini  
tel. 0461 950786/956266  
fax 0461 950895  
e-mail: info@ctaitn.it • www.ctaitn.it

**Sviluppo sostenibile Ambiente, stanziati tre milioni**

La giunta provinciale ha definito i criteri e le modalità per la gestione del fondo per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente. Si prevedono interventi finanziari per tre milioni e mezzo di euro per progetti di tutela ambiente di soggetti pubblici o privati. Di che iniziative si occupa il fondo? In sostanza «si tratta - si legge in una nota della Provincia - della realizzazione di attività promozionali e di campagne d'informazione, di educazione e di sensibilizzazione in campo ambientale; della realizzazione di azioni e progetti sperimentali o a carattere esemplare, volti alla riduzione, raccolta differenziata e riutilizzo dei rifiuti, nonché alla riduzione del consumo di risorse idriche e al loro riutilizzo dopo il trattamento; alla promozione, da parte della Provincia, degli enti locali e di altri soggetti, di agende XXI e di buone pratiche; dello sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS - e di prodotto - Ecolabel - anche territoriali; della realizzazione di studi e programmi di formazione; dello sviluppo di progetti destinati in generale alla protezione dell'ambiente, nonché all'attivazione di misure dirette all'adesione e partecipazione a carte, protocolli e campagne aventi ad oggetto lo sviluppo sostenibile; del sostegno alla realizzazione degli interventi e delle iniziative previsti dalla normativa ambientale in materia di scarichi dei rifiuti alpini ed escursionistici, di impianti igienico-sanitari per lo scarico di acque reflue di autocaravan, caravan, camper e simili, di smaltimento dei rifiuti provenienti dai rifiuti alpini».